

Quale viaggio si sta intraprendendo in ambito OCSE sulla validazione e certificazione delle competenze? E' un tema consolidato in campo europeo, soprattutto a livello di policy (non ripeto quanto già detto dai relatori precedenti), è un tema studiato in ambito OCSE e che è sempre rientrato nelle analisi Paese, ma che diventerà ora una priorità specifica di tre settori strategici dell'OCSE: la nuova Job Strategy (dicembre 2018), la nuova Skills Strategy (2019) e il secondo ciclo di PIAAC (risultati nel 2023).

Per quale motivo questo focus sulla certificazione?

1. Perché sono molte le evidenze empiriche sulla non identità tra titoli formali di istruzione/formazione e skills in possesso e agite dalle persone;
2. Perché esiste un rapporto stretto tra evoluzione del lavoro ed evoluzione delle skills. Ma se skills e conoscenze non vengono validate e messe in trasparenza, restano sconosciute. E ciò è tanto più rilevante rispetto al nuovo imperativo delle politiche di sviluppo del capitale umano: l'apprendimento permanente

Ognuno di questi temi meriterebbe un convegno a sé stante. Mi soffermo molto sinteticamente su due aspetti fra loro intrecciati: quello sull'evoluzione del lavoro e quello sulla misurazione delle competenze, in altre parole sulla messa in trasparenza o validazione delle skills.

Diversi modelli utilizzati per determinare le conoscenze e competenze adeguate al cambiamento tecnologico e ad altri megatrends (quali l'invecchiamento della popolazione e le catene globali del valore) convergono nell'identificare nelle competenze cognitive fondative/information processing skills (literacy, numeracy e problem solving) i pilastri che permettono ai lavoratori l'agilità cognitiva per continuare ad apprendere e a gestire le sfide e le opportunità del cambiamento tecnologico sul lavoro e nella vita delle persone. Il lavoratori in possesso di alte skills cognitive sono più difficili da sostituire con le macchine e sono molto più facilmente occupabili in compiti non caratterizzati da routine (l'automazione sostituisce lavori e tasks impostati su routine). Le alte competenze cognitive fondative sono in forte e crescente domanda da parte delle imprese (unitamente ad altre competenze trasversali, quali ITC e team working, e alle competenze specialistiche). Alla sfida, presente in ogni paese, di sviluppare le competenze cognitive fondative nelle persone durante tutto il percorso di vita, è intrinsecamente intrecciata la necessità di creare sistemi forti di validazione e certificazione delle competenze, a prescindere da come esse vengano acquisite.

Finora la certificazione dei livelli di istruzione formale è stata la proxy usata per segnalare le competenze delle persone. Ma essa appare insufficiente soprattutto per gli adulti che hanno acquisito competenze durante la vita e il lavoro. Mentre le skills sono il risultato di un processo dinamico che si sviluppa nel tempo, il livello di istruzione certifica un evento puntiforme nella vita di un individuo.

Solo con PIAAC e i suoi precursori si è riusciti a misurare (e quindi rendere trasparenti/visibili) le competenze degli adulti in modo robusto. Prima di fornirvi alcuni dati, è importante definire le competenze cognitive fondative che spesso vengono spiegate in modo scorretto e banale:

Per literacy e numeracy, così come misurate dall'indagine dell'OCSE sulle Competenze degli Adulti-PIAAC, non si intendono skills alfabetiche e matematiche, ma competenze nel saper accedere alle informazioni, nel capirle e analizzarle, nel gestirle per svolgere dei compiti nella vita reale, e nel comunicarle (Literacy). Quando tali competenze includono informazioni di tipo numerico, queste vengono definite come Numeracy. Il nuovo quadro concettuale che si utilizzerà per i test di problem solving nel secondo ciclo di PIAAC si focalizzerà inoltre sulla capacità delle persone di attivare processi cognitivi e metacognitivi per risolvere problemi in situazioni dinamiche nelle quali il metodo di soluzione non è immediatamente disponibile.

I risultati di PIAAC hanno evidenziato l'insufficienza del valore del livello di istruzione (certificato) per segnalare le skills effettive (**INSERIRE slide 1**). Una quota consistente di adulti con basso livello di istruzione ha competenze cognitive pari ad adulti con istruzione secondaria e, per una quota minore ma non indifferente, agli adulti laureati. Situazione analoga si riscontra in Giappone.

Pensate al valore che la validazione (tipo misure PIAAC) e la certificazione delle competenze può dare a persone messe in condizione di debolezza sul mercato del lavoro prendendo in considerazione solo il titolo di studio. La certificazione diventa strumento preventivo e soprattutto proattivo per non rimanere intrappolati in lavori di bassa qualità e a rischio di scomparsa o nella disoccupazione. È inoltre uno strumento utile poter meglio affrontare le transizioni nel mercato del lavoro (sia esterne che interne alle imprese).

La certificazione ha un potenziale importante di benefici sia per le persone che per il sistema produttivo e la società nel suo complesso. In proposito, prendo ad esempio la misura del mismatch. Evidenze mostrano che un buon matching tra competenze richieste e offerte produce migliori retribuzioni e soddisfazione sul lavoro per le persone, incremento della produttività del lavoro, che sappiamo essere uno dei principali problemi dello scarso sviluppo del PIL italiano, e quindi della ricchezza e del benessere della nostra società.

INSERIRE slide 2

Se abbassassimo il nostro skills mismatch totale al livello di quello degli USA, avremmo un incremento della produttività del lavoro del 10%.

Se entriamo nei dati dello skills mismatch, soprattutto in Italia, diventa evidente come la certificazione delle skills potrebbe dare un contributo rilevante alla sua riduzione

INSERIRE slide 3

Anche in questo caso, le misure di over o under education (livelli formali di istruzione) sono molto diverse da quelle di over o under skilling

In media OCSE, il 20% dei lavoratori risulta over-educated rispetto al lavoro che svolgono (e questa è una tipica informazione che fa scalpore sui giornali). Inoltre il 40% lavora in occupazioni diverse dal campo disciplinare di apprendimento (field of study mismatch). Tuttavia l'over-skilling è nettamente inferiore all'over-education. Ciò significa che in molti casi le persone, anche se hanno un livello di istruzione superiore a quanto richiesto dal lavoro che svolgono, hanno tuttavia delle competenze cognitive adeguate al lavoro che svolgono. Questo rinvia alla qualità dei sistemi educativi e spiega perché il livello di istruzione sia un segnale inadeguato rispetto alle competenze possedute. Il field of study mismatch evidenzia come le persone non abbiano acquisito le conoscenze e le skills richieste dal mercato del lavoro. In Italia il mismatch assume un carattere particolare e in controtendenza con le regolarità riscontrate negli altri paesi: il livello di over-education è contenuto rispetto ai tantissimi under-qualified.

Entrambi questi fenomeni indicano innanzitutto quanto ho già evidenziato prima: molti under-qualified rispetto al lavoro che svolgono non sono underskilled, hanno cioè acquisito skills superiori in percorsi informali e non formali di apprendimento. Tuttavia la presenza in Italia di una importante massa di over-skilled evidenzia una bassa domanda di lavori ad alta intensità di conoscenze e competenze da parte delle imprese, soprattutto nel periodo degli anni della recessione economica, ma questo sarebbe il titolo di un altro convegno.

Nel secondo ciclo di PIAAC abbiamo deciso di inserire una domanda sulla certificazione delle competenze nel Background Questionnaire proprio per misurare, (tra altri aspetti) la correlazione tra matching a messa in trasparenza delle competenze reali.

Mi sono soffermata sugli aspetti relativi al rapporto tra certificazione e mercato del lavoro, ma concludo con un esempio sul valore storico della certificazione: il Sud Africa utilizza un sistema consolidato di certificazione delle competenze acquisite in modo informale e non formale che fu introdotto nel 1995, dall'inizio della loro democrazia. E' stato cruciale per ridurre le diseguaglianze create dal sistema di apartheid e riconoscere le skills di coloro a cui veniva negato l'accesso all'istruzione formale.